Anno III — Lunedì 10 Febbrajo 1868 — Num. 34

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 9 Febbrajo.

Il ministro Cadorna ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di riforma nell'amministrazione centrale e provinciale. Dal sunto telegrafico che oggi ne riceviamo possiamo arguire soltanto che il nuovo piano tende a semplificare l'attuale meccanismo amministrativo. Aspettando di conoscere il progetto in tutta la sua estensione per poter giustamente apprezzarlo, noi auguriamo frattanto ch'esso abbia ad apportare que' reali miglioramenti nell'andamento della cosa pubblica che sono universalmente desiderati.

La discussione del bilancio della guerra avvenuta nel seno del Comitato speciale della Delegazione del Reichsrath austriaco, ha pòrto occasione al ministro della guerra di dichiarare il proprio pensiero sull'attuale situazione politica dell'Europa. Egli ha constatato che sarebbe impossibile il ridurre ulteriormente l'effettivo dell'esercito, essendo che, per quanto la situazione sembri molto pacifica e tale da non poter essere alterata se non che da straordinarii avvenimenti, sarebbe imprudente il ridurre l'armata in modo da non poter essere pronta in caso di eventualità che potessero sorgere. Difatti, per il momento, sembra che nulla abbia a turbare la pace e ad aggravare le disastrose condizioni economiche in cui versa oggi l'Europa; ma tutti, d'altra parte, hanno la coscienza che questa quiete è precaria ed effimera, e che l'essere preparati agli eventi è una imperiosa necessità. Il Comitato della guerra austriaco, approvando il bilancio militare all'unanimità, ha dimostrato di dividere completamente col ministero questo modo di considerare la situazione politica presente.

Al Corpo legislativo francese continua viva ed animata la discussione del progetto di legge sulla stampa. Gli ultimi che hanno parlato furono Favre e Picard, in favore del giurì pei reati di stampa, e Baroche che, pei reati medesimi, difese la giurisdizione dei tribunali correzionali. Durante la discussione fu presentato al Corpo legislativo il progetto che fissa il contingente militare del 1867 a centomila uomini.

Un dispaccio oggi giunto ci apprende che le trattative fra la Prussia e la Danimarca per lo Sleswig settentrionale sono ancora lontane da una conclusione. Frattanto la Prussia fortifica que' punti strategici che sono l'oggetto delle negoziazioni. Dal punto di vista prussiano la conclusione adunque è già trovata!

Altri dispacci ci annunziano collisioni avvenute tra truppe e popolazione in Irlanda e in Portogallo. Circa quest'ultimo paese la causa di tali casi luttuosi è da cercarsi nelle nuove imposizioni che fu necessario di stabilire per far fronte alle gravi difficoltà dell'Erario.

In Grecia abbiamo un nuovo ministero. C'è in quel paese una eguale facilità a fare e a disfare il ministero. Anche a Madrid ci fu una crisi parziale di gabinetto.

Fabbrica di Concime, o Scuola professionale alla Casa di Carità?

Il sig. Alessandro Della Savia vuole una fabbrica di concimi invece che una scuola professionale presso la Casa di Carità. Egli ha dimenticato in sè stesso il socio dell'Agraria e il membro del Comitato, e piuttosto che ridestare la questione della fabbrica del concio nella sua sede naturale, vale a dire nel *Bullettino dell'Agraria*, o in seno del Comitato, il quale ora tiene le sue radunanze ogni mese, preferì di risuscitare quest'idea nata, discussa, morta e seppellita, nel *Giornale di Udine*, procurando l'aborto poi di altra idea appena in embrione, e che ha tanto da fare colla sua prediletta, come il progetto di un officina da calzolajo col progetto dell'organo del Duomo.

Non è lodevole costume quello di schiacciare un'idea utile per far luogo ad un'altra che si propone. Coloro poi che si fanno oppositori di un progetto di pubblica utilità hanno torto grave se non si danno cura di informarsi bene di che si tratta. Pur troppo il signor Della Savia sarebbe in questo caso.

Il signor Della Savia viene ad esaltarci i pregi dell'agricoltura. Ma chi è che li mette in dubbio? Egli però non intenderà che si piantino cavoli in piazza Vittorio Emanuele, in piazza S. Giacomo, o in piazza del Fisco. Voglio dire con ciò, che mentre i Comuni rurali devono pensare principalmente agli interessi agricoli, Udine deve aver in mira gli interessi cittadini, e provvedere a ciò che può rendere meno miserabili le sue condizioni. Non occorre una grande perspicacia per vedere che le condizioni della nostra città vanno peggiorando; le rendite del Comune diminuiscono, gli affitti ribassano, vi ha un gran numero di case disabitate, gli artieri scarseggiano di lavoro, e andremo sempre al manco a Udine e in cento altre città d'Italia, se l'attività dei cittadini non si risveglia, se al paro coll'industria agricola delle campagne non sorge l'industria manifatturiera delle città.

Venezia, Firenze, Genova, Pisa, Milano, e tante altre città italiane furono grandi e potenti perchè furono industriali. Venezia non fu mai più forte che quando non aveva un palmo di terra sul Continente, e fondeva bronzi, lavorava vetri e cristalli, tesseva lane e sete, tingeva in colori diversi e specialmente in scarlatto meglio che si facesse altrove, e trafficava i suoi prodotti in Oriente: la sua popolazione era il doppio di quello che è oggi. Milano, prima dei canali d'irrigazione, aveva molte fabbriche ed esportava drappi di seta ed oro per 250,000 zecchini all'anno, e 40 mila operai vi erano impiegati. Non v'ha dubbio che l'industria prestò i mezzi all'agricoltura: tutti i pii desiderii di miglioramenti agricoli sono utopie, se manca il capitale: l'agricoltura non può mai tanto come dove prosperarono le industrie: tutti i paesi industriali ne fanno fede e specialmente l'Inghilterra. Firenze nel 1400 aveva 84 grandi fabbriche, con 20 mila operai. Il dispotismo creò dovunque una vita artificiale, un'apparenza di prosperità nella quale si sciuparono le ricchezze non solo, ma si ammortì l'attività e s'incontrarono abitudini fatali d'ozio e dissipatezza. In Germania, in Svizzera, in Francia al presente si vedono città divenute manifatturiere che non lo erano nè punto nè poco, e che mostrano evidentemente la loro prosperità, e si vedono rifabbricate da nuovo in gran parte in questi ultimi anni. La Svizzera non vende più i suoi figli come soldati ai governi dispotici, la Francia ha stabilimenti industriali in pressochè tutte le città. Quasi in oggi la ricchezza delle città si conta dal numero degli operai, come in Ungheria la si contava dal numero delle pecore e in Russia dal numero dei servi.

Se si calcola un'utopia l'immaginare che Udine possa avere un giorno 30 mila operai come Reims, come Mülhause, città che fabbricarono la loro grandezza industriale in questo secolo, e che non hanno nè cadute d'acqua nè carbon fossile vicino, sarà almeno lecito sperare che Udine emuli Gorizia, o Cormons.

A quei signori Consiglieri che dissero: invece che pensare alla scuola professionale, pensiamo all'agricoltura; io domanderei che cosa può fare il Municipio di Udine per l'agricoltura del Comune. Ma il sig. Della Savia risponde per essi: una società per la fabbrica del concime. Ora questo sarebbe proprio il vero modo di rovinare l'agricoltura del Comune di Udine. L'agricoltura del circondario della città è la più ricca di tutta la provincia, prova ne sia che un campo paga fino tre staia di frumento di affitto. Tale ricchezza deriva dalla facilità dello smercio dei piccoli prodotti, ma sopratutto dall'avere il concime della città e specialmente il pozzo nero, il quale forma uno dei cardini della ruotazione triennale, o quadriennale dei nostri borghigiani. Togliamo ad essi il pozzo nero, l'agricoltura dei dintorni di Udine è rovinata.

La Commissione presso la Società agraria, di cui ebbi anch'io l'onore di far parte, abbandonò il progetto, se ben mi ricordo,

a) perchè, dopo calcoli fatti si trovò non esservi materia prima sufficiente per una speculazione, come non ne può essere in una piccola città;

b) perchè le spazzature e i cessi a Udine non vanno sprecati, ma direttamente impiegati dai borghigiani nell'agricoltura dei dintorni;

c) perchè l'impossessarsi di queste materie era un mettere alla disperazione gli agricoltori del suburbio e incontrare la giusta loro ira.

Queste, e non *discordia* o *lo spirito di partito*, furono le ragioni per cui, dopo maturi studi, e reiterate sedute, il progetto fu abbandonato per sempre. In quelle città grandi, come Padova, come anche Firenze, dove si spende per far asportare il concime, potrebbe attivarsi con profitto una *fabbrica di concimi;* ma a Udine, dove il bottino lo si paga 10 lire la botte prima di vuotare il cesso, e dove la qualità è irrilevante, come può reggere una speculazione?

Io ho seguito il sig. Della Savia nel campo dei concimi; ora vengo alla Casa di Carità, ed al progetto della scuola, di cui il nostro amico deve aver sentito parlare, ma a quanto pare senza che la questione gli sia stata posta ne' suoi veri termini.

La Casa di Carità è un istituto di orfani ed orfane, che ha un magnifico locale e 300 mila fiorini di sostanza, e dà risultati in parte scarsi, in parte negativi. Non parliamo del compartimento delle orfane, dove le signore Rosarie piantarono un convitto per loro uso, e le orfane sono un accessorio ed hanno dispari trattamento.

Parliamo degli orfani. Questi, a termini della fondazione, devono essere indirizzati alle arti ed ai mestieri. Sono in numero di 24, e siccome presso l'istituto non vi è scuola di arti e mestieri, così sono inviati per addestrarvisi nelle officine della città.

Ora è noto, e gli stessi Direttori lo attestano, che questi orfani così allevati fanno pessima prova; e dal fondatore in qua tutti hanno desiderato che la scuola di artieri fosse nell'istituto, perchè questi giovanetti mandati qua e là senza certa sorveglianza, incaricati dei più bassi uffici, e talvolta maltrattati, riescono pessimi artieri e bene spesso si perdono, rendendo inefficace l'opera di un istituto così importante.

Si aveva una volta pensato a indirizzarli

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA
scritte da lei medesima

II.

Dalla balia alla cameriera. — Educazione dei figli de' signori fatta dai servitori. — Vendette di questi. — Arte di contrariare la natura. — Felicità delle bestie in paragone degli uomini. — *Figott*, secondo gatto della storia. — Vendette di Betonica contro *Figott* per vendicarsi di Tonina, che si vendica su lei dell'odio della contessa, la quale intende di vendicarsi delle antiche distrazioni del conte — Il sonaglio del *Figott*, e tragica fine del prediletto di Tonina. — Consiglio di famiglia e vocazione predestinata de' figli. — Betonica, sebbene nata per accidente, è nata monaca. — Patetico addio alla natura prima di chiudersi in prigione.

Condotta alla casa di campagna della Bassa io fui data a dirozzare ad una cameriera, la quale aveva la soprintendenza in molte faccende. Costei pareva avesse goduto il favore del conte, poichè, sebbene fosse supremamente antipatica alla contessa, e sebbene spadroneggiasse più del conveniente, nessuno pensava a congedarla e sembrava infeudata alla casa. Ebbi più tardi occasione di supporre, che questo vecchio arnese avesse acquistato i suoi titoli quando era più giovane. Il fatto è ch'io non ebbi alcuna ragione di amarla.

Si può immaginarsi che, avvezza com'era in casa della balia a Peonis, io non potevo parere la più garbata bambina. Ma perchè mi vi avevano lasciato tanto? Il fatto è che io ero castigata tutti i giorni delle mie gofferie e de' miei tratti di contadina indipendenza, cioè dei peccati altrui, se peccati fossero stati. Quella cameriera soprattutto, che era la Tonina di cui vi ho detto, diventò il mio aguzzino. Se io stava, dovevo muovermi, se saltellava qua e là, dovevo ristarmi, nè stare ritta, nè sedermi, nè fare una cosa qualunque io potevo a mio modo. Pareva che fossi una marionetta e che i fili attaccati alle mie braccia, alle mie gambe, alla mia testa fossero tutti nelle mani di Tonina, la quale si compiaceva a tirare ora l'uno, ora l'altro, ora tutti a sua posta, dando per giunta delle strappate, come se realmente io fossi stata di legno. In quel tormento di tiramolla che si esercita su di un'anima umana nella sua infanzia pare che consista l'arte di educare di molti di oggidì. Così se ne ricavano esseri sformati, impotenti, nulli, malcontenti di sè e degli altri. È una congiura pedantesca e crudele, la quale comincia nelle famiglie, è fatta dai parenti, dalle aje, dalla servitù, continua poscia nei conventi, nei collegi e via via, finchè viene sciupata la più bella parte dell'età degli uomini e delle donne. Anche in questo io ho avuto occasione d'invidiare la sorte delle bestie, le quali godono maggiore libertà degli uomini. E non parlo qui delle bestie selvagge, le quali seguono i loro istinti e sfuggono alla educazione dell'uomo; parlo delle stesse bestie domestiche, che sono educate per il suo uso particolare. Questi medesimi animali domestici sono assai meno tormentati che non le creature umane. Non c'è vitella, non agnello, non porcellino, non pulcino, non anitroccolo, non papero, che non sia mille volte più libero dei bambini nell'età in cui vengono allevati per farne l'uomo. Che più? Il puledro, questo gentile animale, che dall'uomo si alleva per suo proprio uso personale, è quello che nella sua età giovanile viene lasciato nella massima libertà. Anzi si comprende che non si avrebbe un cavallo generoso e corridore, se questa libertà di crescere, di muoversi a sua posta non fosse lasciata intera al puledro; e quando si vuole piegarlo al nostro uso, si adoperano con lui tutti i riguardi, tutte le cautele, quasi che gli si volesse far comprendere che lavorare bisogna, ma che poi in compenso egli potrà godere di tutti i suoi agi.

Ho sentito ronzare attorno alle mie vecchie ed umiliate orecchie, che oggidì si vuole rifare il mondo colla educazione. Ora, per la esperienza ch'io ho fatto su me medesima e su quelli che mi circondavano, dovrei dire che la migliore maniera per riuscirci sarebbe quella di stabilire per l'uomo la educazione dei puledri di buona razza, od almeno quella degli asinelli.

Io non ebbi questa fortuna. La Tonina pareva anche si volesse vendicare sopra di me del disagio che le arrecavo colla nuova incumbenza a lei affidata. Ho osservato che nelle famiglie signorili c'è una certa compensazione. I padroni, considerando che i servitori sieno usciti da un altro ceppo, forse dal servitore di Adamo, li maltrattano, o ad ogni modo li considerano da meno che uomini; ed i servitori, lasciando stare che li rubano e li ingannano in mille guise, e rivelano le loro debolezze, si vendicano sui loro figliuoli dei maltrattamenti ricevuti dai genitori. Poveri i figliuoli dei signori, che passano nelle mani delle balie, delle cameriere, dei servitori, delle aje, dei maestri e di tanti altri aguzzini!

La Tonina era pettegola, uggiosa, dispettosa, ciarliera, mettimale, spiona, tabaccona, poltrona, aveva tutti i difetti della servitù e della padronanza riuniti. Questi difetti poi si sfogavano sopra di me, che agli occhi della famiglia era un piccolo mostro. Bisogna castigarmi, castigarmi e castigarmi per ridurmi a qualcosa di tollerabile. Il conte e la contessa si occupavano poco di me, se non era talora per sgridarmi. Il *contino* mi faceva degli sgarbi per giuoco, il *canonico* voleva ad ogni patto ch'io rappresentassi *il devoto femineo sesso* alle sue interminabili messe, essendo per lui tutti i giorni Natale, ed andava in collera, se io mi annojava. Il solo Ermanno mi faceva qualche carezza, e la Drusilla nelle rare sue visite, senza però permettere che giuocassi molto colle sue bambine. Il mio gran da fare era sempre colla Tonina, alla quale apparteneva di educarmi alle belle maniere, e vi ho detto come lo faceva.

Tonina aveva un gatto, il quale si chiamava *figott*, forse perchè riceveva tutti i suoi fichi. Questo gatto era la sua delizia, il suo amore, lo accarezzava, lo lisciava, lo baciava, gli diceva tutte quelle parole sdolcinate che una donna leziosa potrebbe dire al suo amante. Io, che avevo ancora nel cuore il defunto *Surisatt*, presi in ira il fortunato *Figott*, il quale godea di tutti i migliori bocconi della cucina dei conti Peonis. Non potendo vendicarmi colla To-

all' agricoltura, a farne dei giardinieri, degli ortolani, dei gastaldi. Lo stabilimento agro-orticolo che ha sede nell' orto della Casa di Carità, venne coordinato a questa idea, idea accettata da due rispettabili e illuminate persone com' è il cav. Torossi ex Direttore, e il compianto conte Francesco Antonini, i quali favorivano la fondazione, cedendo il fondo gratis. Ma siccome gli orfani hanno libera la scelta del mestiere, essi rifiutano di accedere all' orto, dove trovano un espertissimo giardiniere, e un istruzione pratica la migliore possibile, perchè dicono che non vogliono fare i contadini.

Nessuno lo ha negato: il mezzo capitalissimo di rendere utile la Casa di carità è quello di piantare la scuola di artieri, ossia la scuola professionale nella stessa Casa di carità.

Forse si ebbe torto di mettere innanzi questa parolona: *Scuola professionale*; ma non occupiamoci delle parole, badiamo ai fatti. Trattasi di una idea modesta, di una scuola piccina tanto quanto sono i mezzi.

La Commissione che mise innanzi l' idea, non lo si nega, ebbe in vista che la scuola degli orfani potesse poi incrementare, o riuscire a beneficio de' figli di artieri fuori dell' Istituto, ed anche diventare un lievito per incrementare taluna delle nostre industrie. Il sig. Della Savia non vorrà farcene una colpa. Parvero alla Commissione le più naturali, le più utili al paese, o le meno dispendiose, per incominciare, noti bene il sig. Della Savia, la scuola di stipettajo e di tintoria; ma nulla osta che si possa fare invece della calzoleria, della tessitura ecc. Sarebbe desiderio anzi che ci fossero tutti i mestieri; ma come tutto ad una volta non si può fare, si avvisava a cominciare intanto da queste.

Il sig. Della Savia non trova opportuna l' ebenisteria, perchè a Gemona ed in Carnia si lavora bene ed a buon mercato. Ma egli è appunto in relazione con Gemona e colla Carnia che si vedeva possibile in non lontano avvenire di fare ciò che fa Milano, che giovandosi dei lavori dell' alta Lombardia fa un attivo commercio di mobiglie. Queste mobiglie fabbricate dietro modelli ordinati dalla capitale, ricevono poi ivi l' ultima mano; e in conseguenza della divisione del lavoro, e dell' ajuto dei paesi di montagna, dove si lavora a buon mercato, Milano può inviare le sue sedie fino a Udine, sedie che i nostri artieri non possono fare allo stesso prezzo. Venga a vedere il sig. Della Savia cosa costano qui le mobiglie, e come si lavora male nei serramenti delle case, e forse si convincerà che ordinato e migliorato il lavoro de' nostri stipettai, coll' abbondanza di ottimo legname, e col concorso della montagna, non sarebbe impossibile di avviare un' esportazione verso il mezzogiorno d' Italia, la quale potrebbe dare lavoro a un bel numero di operai, e portare al nostro paese guadagni rilevanti.

Quanto alla tintoria, è la storia dell' industria che ci mostra come da questa siasi quasi da per tutto determinato un movimento sensibile nell' arte del telajo.

Dopo tutto la Scuola presso la Casa di carità la si deve fare, tutti ne convengono; se il sig. Della Savia trova altra cosa meglio dell'ebenisteria e della tintura, lo dica: il terreno è ancora vergine, non vi sono idee fisse; ma la fabbrica di concime non ha niente da fare col progetto in discorso.

Pur troppo chi ha veduto una istituzione utile in atto pratico si illude che basti accennarla perchè altri ne sia persuaso.

Mai però mi sarei immaginato che il sig. Della Savia, tanto benemerito dell'agricoltura, si facesse così leggermente ad opporre un' idea di essenzialissima utilità per uno dei nostri migliori istituti pii, e forse germe di un avvanzamento dell' industria nel nostro paese.

Quanto alla dupplicità delle scuole, è naturale che tutto ciò che è sparso verrebbe riunito alla nuova scuola; e a questo erasi già pensato.

Il contadino è l'artiero dei campi; ma l'artiere è un fattore di produzione quanto il contadino. Tanto vale far produrre alla terra un ettolitro di grano, come convertire un pezzo di legno che vale tre lire in una sedia che ne vale venti.

Tanto giova istruire l' artiere, come giova istruire il contadino.

Ma l' agricoltura si esercita in campagna, nel mentre la città è sede naturale delle industrie.

Le città che sapranno iniziare delle industrie, siano pure modeste, risorgeranno; le città che non si metteranno su questa via, si vedranno in breve spopolate. I proprietari si ritireranno in campagna oppressi dalle imposte e dai dazi, gli artieri senza lavoro emigreranno, e sulle porte della città si metterà: *casa d' affittare*. Girando un po' il mondo di questi esempi di vita o di sepoltura se ne trovano a centinaja.

Badisi che in pochi paesi la classe degli artieri presenta la svegliatezza e la suscettibilità ad apprendere che presentano i nostri.

Si approfitti di questa condizione favorevole, e le persone di mente e di cuore soffino il soffio della vita sulla scintilla, ma per carità di patria inavvertitamente non la spengano.

Firenze 6 febbraio 1868.

G. L. Pecile
membro della Commissione per la Scuola professionale presso la Casa di Carità.

Estratto dal libro rosso austriaco.

Relazioni coll' Italia. — Questione romana.

Dopo il trattato di pace di Vienna del 3 ottobre 1866, l' Austria non solo mantenne relazioni regolari col Regno d' Italia, ma ci tenne risolutamente a dimostrare alla nuova Potenza, che non è più sua avversaria, i sentimenti di buona vicinanza e d' amicizia. Il Gabinetto di Vienna è in debito di attestare al Re Vittorio Emanuele ed al suo Governo che il linguaggio, tenuto a Firenze, fu in ugual grado preveniente e favorevole allo scopo di una conciliazione duratura e di un sincero avvicinamento.

Questo spirito di reciproca benevolenza dominò altresì in diverse pratiche e diversi reclami, a cui diedero occasione gli affari dipendenti dalla cessione del Veneto ed i nuovi rapporti di confine. Una parte di questi affari fu evasa in modo soddisfacente. In particolare il reale Governo italiano ha pareggiato con quattro buoni sul Tesoro italiano il suo debito pel materiale di fortezza e di marina trasportabile, ad esso venduto, e pel prolungato mantenimento dei soldati veneti sul territorio austriaco; e la Commissione militare, istituita a senso dell' art. 4 del trattato di pace per tracciare i confini dello Stato tra l' Austria e l' Italia, conservando i precedenti confini amministrativi del Veneto ha compiuto il suo assunto, a tenore dell' atto finale sottoscritto a Venezia il 22 dicembre dell' anno scorso.

L' Italia poteva rallegrarsi della pace ristabilita e del prezioso suo nuovo possesso sull' Adriatico. Ma nel tempo stesso, in cui nulla più aveva a pretendere dall' Austria, essa si ripromettteva il ritiro della guarnigione francese da Roma, e questa circostanza risvegliò passioni, le quali nuovamente dimostrarono quanti pericoli racchiuda il conflitto fra le pretese dell' unità italiana e gli interessi della cattolicità.

Il Governo imperiale si trovò in dovere di esprimere a S. Santità Pio IX le dichiarazioni più aperte che l' Austria non era in grado di dare appoggio, con assistenza materiale, alle sue giuste e naturali simpatie. Il Papa, nella sua saggezza, non si lagnò della necessità di tale ritenutezza.

Nel novembre 1866 S. M. l' imperatore e re, secondo l' esempio di altre Potenze, mandò una corvetta a Civitavecchia, perchè stesse, per qualunque caso, a disposizione dell' ambasciata di S. M. ed offrisse sicurezza a tutti gl' individui appartenenti allo Stato austriaco, che si trovavano a Roma. Senza scopo politico, questo provvedimento non procedeva che da un precetto di semplice precauzione.

Ciò nulla di meno il Gabinetto delle Tuilerie parve dapprincipio scorgere in esso un segno di diffidenza delle intenzioni della Francia; susseguirono però dichiarazioni, che riuscirono di reciproca soddisfazione e fin d' allora non lasciarono più alcun dubbio al Gabinetto di Vienna che la Francia era risoluta, dopo il richiamo de' suoi soldati da Roma, ad insistere tanto più energicamente all' adempimento della parola datale dall' Italia colla Convenzione del 15 settembre.

Ma il partito d' azione italiano non rinunziò a' suoi piani ed i mesi successivi non rassicurarono gran fatto sul punto che il Governo del re d' Italia fosse per trovarsi in grado di opporsi con successo a quei piani. La diplomazia romana non nascose i suoi timori e nel marzo 1867 l' Austria ritornò, presso il Governo dell' imperatore Napoleone, sulla questione, se le eventualità, che minacciavano in Roma, non dovessero occupare più seriamente la la previdenza delle Potenze, e specialmente delle cattoliche, e costituir tema delle loro deliberazioni comuni. Senza dare un rifiuto in massima, si dubitava allora a Parigi della grandezza del pericolo, e nelle obbligazioni assunte per trattato dall' Italia, profondamente obbligata verso l' imperatore Napoleone, si scorgeva pel momento un bastante equivalente della tutela militare, colla quale la Francia avea coperto per sì lungo tempo Roma ed il territorio romano nella sua estensione attuale.

Ma nel mese di settembre Garibaldi, dopo il suo ritorno da Ginevra, offrì nuovamente al mondo lo spettacolo di un' impresa armata, apertamente disapprovata dal governo del suo paese, contro il capo supremo della Chiesa cattolica. Il governo di S. M. non mancò di rivolgerne avvertimenti al Gabinetto Rattazzi, ed a Parigi fu in grado di porre in risalto come la crisi fosse salita ad un punto sì culminante da richiedere, più che mai, la prova della forza e del valore effettivo della Convenzione di settembre. L' arresto di Garibaldi autorizzava ad ammettere che il Governo italiano avesse risolutamente separato la propria causa dalla sua, ma i giorni successivi mostrarono la liberazione del capo dei volontarii, la difesa del territorio romano da parte delle truppe pontificie, l' arrivo di un corpo francese, ed il combattimento di Mentana, che pose un termine al movimento garibaldino dell' anno 1867.

Una questione di ordine sì elevato, qual' è quella del dominio temporale del Papa, era per siffatta guisa tutelata dagli effetti di un colpo di mano, tentato in onta alle leggi e non meno pericoloso per l' Italia intiera di quello che per Roma.

Il Governo imperiale non solo risentì, dal proprio punto di vista, la rassicurazione ch'era dovuta all'intervento della Francia, arrivata sì a tempo, ma apprezzò nello stesso tempo pienamente il giusto desiderio del Gabinetto francese di alleviare una responsabilità, che lo aveva costretto ripetutamente a prendere sì gravi risoluzioni, assoggettando la questione romana a tutte le Potenze europee per una deliberazione comune. Quanto più compiutamente l' Austria s' incontrava colla Francia nel convincimento che questa grande questione ha relazioni tali, le quali non permettono di trattarla come pendente solo tra l' Italia e Roma o tra la Francia e l' Italia, tanto meno poteva l' Austria avere difficoltà ad accettare senza riserve l' invito della Francia ad una Conferenza europea, ed a propugnarne in pari tempo caldamente l' accettazione presso le altre Potenze. Al Governo di S. Maestà parve inoltre perfettamente opportuno che all' invito francese non fosse congiunto un determinato programma delle deliberazioni, ma che ad ognuno dei Governi, che facessero parte della Conferenza, fosse riservata la più piena libertà delle sue opinioni. Da ultimo il Governo imperiale non volle fare alcun obbietto al desiderio, manifestato da altra parte, che alla Conferenza avesse a precedere una consultazione preliminare delle cinque Potenze, Austria, Francia, Inghilterra, Prussia e Russia; ed ora convien aspettare se la proposta di una libera deliberazione delle Potenze sopra una questione, rispetto alla quale la posizione delle nazioni europee è certo diversa, ma che è gravida di conseguenze per tutte, sarà più tardi effettuata.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci viene assicurato che il Comitato borbonico, residente a Malta raddoppi in questi giorni di attività e di zelo per trovare aderenti in Sicilia alla reazione.

Esso avrebbe preso di mira particolarmente le Provincie di Catania e di Messina, intendendo così di preparare il terreno per una sollevazione generale nell'isola.

Non occorre dire che il Governo sorveglia le mene dei borbonici, e che il piano dei nemici dell'unità italiana verrà dal patriottismo delle stesse popolazioni sicule sventato.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia, alla *Nazione*:

È giunto il generale Dumont sulla pirocorvetta *Limier*. Questo legno è tuttora in porto e mi viene assicurato che il generale De Failly, con tutti i componenti il corpo di stato maggiore del genio e dell'artiglieria si imbarcheranno su di esso, per tornare a respirare le dolci aure del suolo natio.

Sembra che le relazioni della Corte di Lisbona con quella del Vaticano non siano delle più intime, poichè il signor Saldanha ambasciatore di Portogallo a Roma accenna a ritirarsi con tutto il ministero; ed il vapore *Mindello*, che si trova nel nostro porto, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire.

ESTERO

Francia. L' *International*, colla solita buona fede che si riscontra in parecchi giornali esteri, *garantisce* che in Genova ed in altre delle primarie città d' Italia si fanno arruolamenti garibaldini.

La notizia non vale la pena d'essere smentita.

— Anche la *Liberté* si compiace a spacciarne delle belle.

In essa leggiamo quanto segue:

« La notizia del matrimonio del principe Umberto con una principessa della casa di Savoja, fu accolta favorevolissimamente nel nord dell' Italia: al contrario, questa unione fu altamente disapprovata nel centro e l'ex regno di Napoli, dove sarebbesi preferita un'alleanza con un principessa russa o tedesca. »

Auguriamo alla *Liberté* migliori informazioni.

— Riportiamo dal *Wanderer* i seguenti ragguaglie sulle forze navali di cui può disporre la Francia:

La forza complessiva della marina francese è ora la seguente: 343 navi a vapore della forza di 77.534 cavalli, e 116 navi a vela tutte in ottimo stato. Oltrecciò stanno per compiersi 14 vapori della forza di 1215 cavalli, e sono già nei cantieri altri 39 vapori della forza di 14,000 cavalli. Tra queste forze sono

---

nina dei maltratti che mi usava continuamente, me la presi con *Figott*. Convien dire che il bisogno di tormentarsi l' un l' altro sia innato nell' uomo, poichè io stessa che pativo per il modo con cui mi trattavano, non potendo reagire contro alcun altro, sentii un invincibile bisogno di tormentare il fortunato *Figott*. Non c' era difatti brutto tiro che io non facessi al povero *Figott*, il quale, se pensava alla sua sorte, avrà dovuto certo deplorare di essere caduto dal paradiso nell' inferno dei gatti, od almeno almeno nel purgatorio. Quante volte non ho io scagliato contro a *Figott* projettili d' ogni sorte, ciabatte, cavastivali, scope, ossa, libri ecc.! Quante volte non gli ho tirato i baffi, la coda, non lo ho punzecchiato coi ferretti da calze, non gli ho bruciato il pelo colle mollette arroventate, non lo ho inondato d'acqua! Eppure quella povera bestia, che aveva la mansuetudine e la pazienza di un eunuco, non mi ha mai *sgrafignato*! Io gli aizzavo contro i cani della famiglia, sicchè il povero *Figott*, rifugiandosi sotto alle seggiole ed aguzzando le sue unghie e tirando gli occhi pareva un demonio. Ho saputo più tardi dalle reverende monache, che sovente il diavolo prende le forme di gatto; ma con tutto questo non ho mai creduto che la buonanima di *Figott* fosse una bestia indemoniata. Era piuttosto una creatura innocente tormentata da un demonietto com' io ero divenuta a quel tempo in mezzo a tante contrarietà. Un giorno io attaccai alla coda del gatto un sonaglio, e poscia gli aizzai contro i cani. *Figott* ebbe più paura del sonaglio, di questa incognita che gli correva dietro, che non dei cani, e si diede a precipitosa fuga. Quella stessa bestia che altre volte inalberandosi sfidava i suoi nemici più forti, con quella paura del sonaglio non seppe arrestarsi, ed i cani gli furono adosso e la lasciarono malconcia in guisa che ne morì di quella.

Potete immaginarvi, se io pagai il fio di quella briconcellata!

L' abatino che faceva da pedagogo a' miei fratelli divideva in que' tempi colla Tonina le sue cure a mio riguardo. Egli ebbe l' incarico d' insegnarmi a leggere ed a scrivere. Ho sempre dubitato, se lo sapesse bene egli medesimo, poichè ho veduto quanta fatica egli mettesse ad insegnarlo a me. Io ho sempre creduto, che a saperlo fare, si possa insegnare ad un bimbo a leggere in pochi mesi. L'abatino invece vi mise tre anni ad insegnarlo a me, senza esservi riuscito. Quando dava quasi per disperata la sua erculea impresa, accagionandone al solito la mia mala volontà, la mia asinaggine, io appresi a leggere ed a scrivere quasi da me sola per fargli dispetto. Anzi posso dire di avere imparato a leggere un autunno, insegnandolo io medesima ad una bambina del gastaldo più piccina di me. Quell' autunno, che fu l' ultimo da me passato in famiglia, alternando la vita di città e di campagna, fu per me la vera tregua di Dio. La Tonina era rimasta in città, non so per quali faccende. Il *Contino*, che aveva terminato la sua educazione colla *filosofia dei Barnabiti*, si era assentato, non so per quali caccie, o per quali amori. Le opinioni su questo punto erano diverse. Il *canonico* aveva messo la veste da prete, ed era divenuto il più grazioso abatino che si potesse immaginare. Egli mi parlava sovente d' una zia monaca, che si trovava in un convento di Udine, e che mi mandava col suo mezzo dolci, santini, fantoccini vestiti da monache ecc. Qualcosa doveva essere passato nei consigli di famiglia, e si doveva avere deciso circa alla vocazione dei figliuoli. Non tardai ad accorgermi, che coll' inverno io dovevo passare in convento per esservi educata, e forse per diventare monaca.

Difatti, nata per accidente, trascurata nella prima infanzia, maltrattata dopo, la povera Betonica a che cosa poteva aspirare di meglio che a diventare monaca? Io ero così messa fuori de' piedi, risparmiavo una dote, che non si aveva forse modo di darmi, e seguitavo le tradizioni della famiglia, che aveva dato sempre a Dio qualcheduna delle sue creature.

La cosa fu così, come saprete in appresso. Ma intanto io non posso a meno di fare qualche altra riflessione sul singolare destino della stirpe umana. Coloro che, certo non per la nostra ma per la loro soddisfazione, o per esercitare un sacramento, ci hanno messi al mondo, non dispongono soltanto della nostra infanzia innocente, ma altresì del destino di tutta la nostra vita, anche di quando essi non saranno più. Così tanti, che non hanno pensato mai a fare de' loro figliuoli un uomo, una donna, pensano invece a fare un prete, una monaca, cioè degli esseri che, qualunque sia il loro desiderio del contrario, non possono essere nè uomini, nè donne. A Costantinopoli almeno ed a Roma mutilano gli uomini, perchè possano diventare innocui custodi dei serragli, o cantare da soprani in chiesa: ma que' tanti a cui si ha cacciato in corpo la vocazione, come i gnocchi alle oche per ingrassarle e snaturarle, non si prese nemmeno la briga di previamente mutilarli. Si crede di sopprimere in essi gl' istinti di natura col vestirli da abatini, da monacelle! Oh! belli quegli abatini di dieci anni, belle quelle monache nate tali!

Ma, si badi veh! le mie riflessioni io non le faccio per moralizzare. Mantengo la mia parola, che le *Memorie di madama Betonica* non hanno una morale, e non sono scritte per questo. Io non faccio che notare cotesta bizzarissima tra le umane bizzarie, di credere alla predestinazione di preti, frati e monache ed altre sante persone. Ne nascono poi quelle conseguenze che tutti sanno. Ma è ora di prepararci ad entrare in convento. È qui il San Martino, le foglie cascano, le vindemmie, le uccellagioni, le caccie sono finite, la Bassa si spopola di villeggianti. Appena io avevo cominciato a godere un autunno libero colla bambina del gastaldo, mi si annunzia la prigione. Addio limpidi ruscelletti scorrenti sull' argentea sabbia, addio ripe erbose e fiorite, addio insetti alati e vaganti, addio boschetti verdeggianti resistenti alla bruma, addio pecorine lanute e belanti, addio gioje infantili di pochi mesi: la prigione mi aspetta.

pronti in assetto da guerra 16 fra vascelli di linea e fregate a elice corazzate della forza di 4,000 cavalli, 12 vascelli di linea a elice non corazzati della forza di di 8960 cavalli, 17 fregate a vapore della forza di 9070 cavalli, 66 fra corvette, cannoniere ed arrazzi a vapore della forza di 17,270 cavalli, e 73 vapori da trasporto rappresentati 72862 cavalli-vapore.

Germania. Scrivono alla *Gazz. di Firenze* da Dresda:

In questi ultimi giorni molte truppe prussiane e molto materiale da guerra venne inviato sulla linea del Reno. Questi movimenti sarebbero forse rimasti ignorati se non avessero avuto luogo in grandi proporzioni e se non avessero dato grandi incagli e ritardi nel pubblico servizio nelle ferrovie, con disturbo non lieve del commercio.

Questo fatto, unito all'altro della prodigosa alacrità che viene spiegata in ogni ramo della amministrazione militare, rafforza l'opinione di coloro che credono essere la Prussia decisa ad eseguire un piano concepito fino dopo la battaglia di Sadowa.

Le quali cose non intendo punto garantire, mentre le riferisco al solo scopo di tenervi a giorno non tanto di quello che qui si fa, quanto anco di ciò che si pensa e si dice.

— La polizia prussiana ha scoperto che nel già regno di Annover furono poste in circolazione delle monete d'argento coll'effige del principe ereditario d'Annover, figlio dell'ex re Giorgio V e colla leggenda: «Ernesto-Augusto II. 1868.

Russia. Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Posen:*

Gli armamenti che la Russia fa ne' suoi governi del centro e del mezzogiorno, non escludono certi preparativi bellicosi anche nell'ex-regno di Polonia. Senza parlare dell'organizzazione delle ambulanze, si può considerare come sintomo significante le importanti commissioni fatte ai principali ottoci di Varsavia, di molti istrumenti di precisione indispensabili per i capi d'un armata in campagna.

Inghilterra. A Edimburgo fu tenuto un *meeting* sotto la presidenza del lord maire della città, nel quale fu votata una petizione al Parlamento per chiedere che il numero dei rappresentanti della Scozia sia aumentato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Associazione Agraria friulana

N. 30.

Udine, 9 febbraio 1868.

La socrizione per l'acquisto di Zolfo aperta presso quest' Associazione coll' Avviso 9 Gennaio N. 6 non avendo interamente raggiunto nel termine ivi indicato il prestabilito quantitativo di chilogrammi 125,000, il termine indicato per la soscrizione stessa viene prorogato fino a tutto il corrente mese.

Per la Presidenza
Il Direttore
N. BRANDIS

Il Segretario
L. MORGANTE

Il Bollettino della Prefettura, n. 4 contiene le seguenti materie: 1.o Circolare prefet. ai RR. Commiss. Distr. e ai Sindaci sull' associaz. al Calendario Generale del Regno d'Italia pel 1868. 2.o Circolare del ministro dell' interno ai Prefetti sulla nomina, sospensione e licenziamento dei medici-chirurghi Comunali nelle provincie venete e in quella di Mantova. 3.o Circ. pref. alle Giunte Municipali sulla statistica dei matrimoni fra i consanguinei. 4.o Circ. del minis. d'agr. ind. e comm. ai Prefetti sul medesimo oggetto. 5.o Circ. pref. ai Sindaci e RR. Comm. Distr. intorno ai militari veneti mutilati, le loro vedove e i loro orfani minorenni. 6.o Circ. prefet. ai Sindaci e RR. Com. Dis. sulla malattia degli animali suini detta «gragnuola dei porci» constatata nel Comune di Treppo.

Società operaja. Ad onore della nostra Società operaja e di quelli che la favoreggiano riproduciamo dal *Vessillo d' Italia,* ottimo giornale di Vercelli, il seguente articoletto che li riguarda:

L'incremento quasi miracoloso, che in meno di due anni fece la Società Operaia di Udine è tale, che omai si lascia indietro quante altre simili Società la precorsero nel civile riordinamento italiano. Il suo *Bollettino,* il quale non è altro che un resoconto materiale e morale del rapidissimo suo progresso, ne fa bella e indubitata testimonianza mostrando come tutti vadano a gara per farla fiorire e prosperare non solo contro i bisogni materiali degli Operai associandosi a quella di *Mutuo Soccorso* ed alla *Cooperativa,* ma istituendo nel medesimo suo seno *scuole serali e biblioteche popolari circolanti,* che provvedono mirabilmente ai bisogni morali e intellettuali, che non sono i meno importanti.

Bravi signori Udinesi: voi foste quasi gli ultimi nella nostra rigenerata civiltà, e omai siete fatti modello a coloro che ne furono i primi.—I commenti a cui tocca.»

Plaudiamo di cuore alla nomina del Cav. Bartolomeo Romagnoli a nuovo Direttore dell' Ufficio Postale locale. Egli è un' ottimo e solerte Amministratore, buon patriota, che con lodevole esito disimpegnò i difficili incarichi altre volte affidatigli e diresse da ultimo nella campagna del 1866 gli Uffizi di posta militare del Corpo de' Volontarj.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Oggi alle ore 7 1/2 pomeridiane precise si darà in questo Istituto dal cav. prof. Alfonso Cossa una lezione pubblica sulla *fabbricazione del Cristallo.*

Il ballo popolare. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il ballo popolare altra volta annunziato. Il numero dei soscrittori essendo salito ad un punto anco superiore al previsto, non occorre essere profeti per prevedere che il ballo riuscirà brillante ed animatissimo.

Pietro Cojaniz nella sera del 29 testè passato gennaio, dopo breve malattia cessava di vivere.

Nacque in Tarcento addì 2 novembre 1798.

Colla parsimonia del vivere e colla intensità dello studio combattè e vinse gli ostacoli che gli contrastavano il beneficio dell' educazione. Apprese il diritto nella Università di Padova. Nel 1836 andò avvocato a Moggio; e due anni dopo fece ritorno al suo paese natio, ove continuò nell' esercizio della stessa professione.

Di tempra assai robusta; spirito indipendente, tenace ne' propositi, e franco. Sobrio, laboriosissimo, diuturnamente applicando accumulò in trent' anni per ben mezzo milione di lire.

Tanta assiduità di lavoro e di risparmio a che? Il Cielo non ha consolato pur di un frutto il suo nodo maritale!

Ma queglino che in suo pensiero teneva come figliuoli di adozione erano moltissimi. E lavorava per essi con affetto di padre, e con sì grande compenso in sè medesimo, che una volta disse: «Tanto forse non godrà chi sarà chiamato al frutto della mia sostanza, quanto io nell' apprestarglielo.»

E disse il vero; imperocchè i suoi figli adottivi dovevano essere i poveri del suo Comune, i quali morendo principalmente beneficava, e dai quali la sua memoria sarà perciò senza fine benedetta.

Tarcento, 2 febbraio 1868. M.

ATTI UFFICIALI

N. 789

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso:

A sensi e pegli effetti di quanto prescrive l' art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1863 per l' approvazione e per l' autorizzazione dei Cavalli Stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all' approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. *dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.*

Udine li 17 gennaio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 febbraio.

(K) A quest'ora il telegrafo vi avrà già ragguagliati del progetto di riforma amministrativa presentato dal Cadorna al Parlamento. Non vi dirò dunque che due parole sulla riforma dell' amministrazione provinciale che mi sembra la più importante. Essa ha per iscopo di concentrare nei prefetti molte attribuzioni ove affidate ad altri uffici quali indipendenti dal capo della provincia; quindi sono soppressi i provveditori agli studi, le direzioni locali delle tasse, del contenzioso ed alcune altre. Gli impiegati inferiori dell'amministrazione provinciale sono nominati dal prefetto a cui è accordato sul bilancio dello Stato un'assegnamento per lo stipendio dei medesimi, e i consiglieri delegati sono soppressi. Non ho fatto che toccare di volo questo importantissimo argomento, perchè sono certo che voi ve ne occuperete di proposito e con quella ampiezza che merita una questione così grave.

La Commissione dei 18 sulla tassa del macinato ha deciso di stanziare la imposta sulla macinazione dei cereali. Non ha accettata la proposta ministeriale di assoggettare alla tassa i zolfi, il sommacco ecc., come non ha accettato di portare a tre lire la tassa per ogni quintale di frumento e a lire due sugli altri grani, riducendo invece le due tasse a lire due ed una rispettivamente. In massima ha preferito il sistema delle esazioni per denunzia, peraltro con alcuni emendamenti, respingendo il progetto ministeriale delle convenzioni fra il Governo e i mugnai.

Odo anche ripetere che in aggiunta alle sue conclusioni sul progetto di legge pel macino, la Commissione abbia fisso di formulare una sua proposta speciale per una tassa del 10 1/0 sui *coupons* della rendita da operarsi con ritenute. È una semplice voce che mi limito a riferirvi.

Richiamo però la vostra attenzione su ciò che la *Nazione* dice in proposito. Essa, cominciando coll'asserire che il ministro delle finanze si è finora astenuto dall'esprimere la propria opinione su questa ritenuta sui *coupons* della rendita, conchiude con queste parole, che non hanno l'aspetto d'esprimere soltanto l'opinione del giornalista.

«A noi pare evidente che la grave misura di cui si tratta non potrebbe essere adottata che unitamente ad un complesso di provvedimenti, i quali dando alla finanza italiana un assetto normale, assicurassero con ciò il nostro credito, e i legittimi interessi dei possessori della rendita italiana».

Queste parole non furono scritte senza una intenzione che è facile indovinare.

Oggi il Re riceve le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati incaricate di presentargli gli indirizzi di congratulazione pel matrimonio del principe ereditario. Le stesse deputazioni si recano domani a Torino affine di presentare agli augusti sposi e alla duchessa di Genova le felicitazioni e gli augurii del Parlamento.

Il Senato terrà probabilmente seduta martedì prossimo per decidere se debba o no costituirsi in alta Corte di giustizia per procedere contro il marchese Gualterio conforme alla querela contro di lui sporta dal deputato Nicotera.

È giunto in Firenze l' ammiraglio Ferragut, americano, che comanda la squadra che gli Stati-Uniti tengono nei mari d' Europa. La squadra viene dal Baltico e il vascello ammiraglio è ancorato alla Spezia.

— Il *Cittadino* reca questi dispacci particolari.

Vienna 8 febbraio. Lunedì prossimo seguirà infallantemente la riapertura del Reichsrath; ritiensi con tutta probabilità che Kaiserfeld sarà eletto presidente della Camera dei deputati.

Pest 7 febbraio. Nell' occasione del ballo degli studenti di medicina, il comitato ordinatore accordò l' ingresso alla festa agli ufficiali dell' armata a condizione che comparissero in abito borghese. S. M. l' imperatore, di ciò edotto, fece revocare nell' ultimo momento l'annuncio dato della sovrana visita.

Berlino 7 febbraio. Il conte Bismarck si ritirò dagli affari prendendo un permesso a tempo illimitato per motivi di salute.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 8. Febbrajo.

Discussione del bilancio della marina.

D' Amico dice che i 34 milioni stanziati non bastano pei bisogni della marina.

Ribotty conviene che sarebbe necessario di portare il bilancio a 42 milioni, e soggiunge che un piano organico si sta preparando, ma potrà solo applicarsi nel 1870.

Doda chiede se si pose riparo ai disordini riconosciuti negli anni scorsi nella amministrazione della marina.

Pescetto, Maldini e *Biancheri* danno spiegazioni.

Il *Ministro* dice che saranno stampati i documenti.

È approvata la proposta di presentare una legge organica nel 1868.

Si discute sui capitoli 4 e 7 sullo stato maggiore e sul corpo sanitario e si risolleva la questione dell' allontamento o no delle monache dagli ospedali.

Cadorna presenta un progetto di riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

Tornata del 9 Febbraio.

Discussione sul progetto di spese per straordinari lavori marittimi o nuovi o da proseguirsi nelle provincie meridionali.

Massari chiede che si ristabilisca per il porto di Bari la somma di 24,0000 lire.

Laporta, Nicotera ed altri fanno istanze perchè si dia pronta mano alla prosecuzione dei lavori di cui abbisognano le loro Provincie.

Majorana-Calatabiano combatte la proposta della Commissione di togliere la somma stanziata pel porto di Catania in tre milioni.

Rattazzi dice che se vi sono ragioni economiche per non aderire ora alla spesa per Catania, non vi sono ragioni tecniche.

Cavallini propone che la Camera non approvi alcuna grave spesa prima dell' assesto del bilancio.

Nicotera e *Laporta* combattono Cavallini osservando che le provincie meridionali hanno diritto di avere gli stessi vantaggi delle altre.

Cantelli chiede che si approvino solo le somme proposte per quest' anno.

La discussione è rimandata a mercoledì.

Parigi 7. *Corpo legislativo.* Discussione del progetto sulla stampa. Gli articoli 4, 5, 6, sono rinviati alla Commissione e gli articoli 7 8 9 sono adottati.

Favre e *Picard* insistono vivamente per stabilire la giurisdizione del giurì pei reati di stampa.

La discussione dell'articolo 10 continuerà domani.

Atene 7. Il Gabinetto è così composto. Bulgaris presidenza e interni, Delyanny esteri, Speromilio guerra, Canaris marina, Mauro-Michali istruzione, Simos finanze, Barbuglus giustizia.

Londra 7. Un telegramma da Lisbona del 6 annunzia una collisione presso Braga tra il popolo e le truppe che scortavano la coppia reale. Le truppe furono costrette a fare fuoco. Vi furono parecchi morti e feriti.

Torino 8. La Giunta municipale fu jersera ricevuta dal Re e dalla duchessa di Genova, cui presentò a nome della città di Torino un indirizzo di felicitazione.

Sua Maestà il Re è partito per Firenze.

Cork 7. Il Capitano Mackay e due altri feniani furono arrestati. Avendo essi opposto resistenza rimase ferito un agente di polizia e la truppa fu obbligata a caricare la folla alla bajonetta.

Berlino 8. Dicesi che Bismark continuerà ad occupare soltanto il posto di cancelliere federale.

Copenaghen 7. Si ha da buona fonte che le trattative per la vertenza dello Schleswig settentrionale non sono così prossime alla conclusione in seguito alle gravi divergenze insorte specialmente nella questione delle garanzie.

Vienna 7. *Seduta della Delegazione del Reichsrath.* Si incomincia a discutere il bilancio della guerra.

Il *ministro della guerra* dichiarò essere impossibile una maggiore riduzione dell'effettivo dell' esercito. Rispondendo a una interpellanza di Beust, disse che la situazione sembra molto pacifica e che un pericolo di guerra non può sorgere che in seguito ad avvenimenti straordinari; tuttavia è indispensabile di mantenere un effettivo sufficiente per essere pronti ad ogni eventualità.

La sezione della guerra adottò il bilancio all'unanimità.

Roma 8. Monsignor Negroni fu nominato Ministro dell' Interno.

Parigi 8. *Corpo legislativo.* Fu presentato un progetto che fissa il contingente del 1867, a cento mila uomini.

Si riprende la discussione del progetto di stampa.

Baroche parla in favore della giurisdizione dei tribunali correzionali pei delitti di stampa.

Firenze 8. L' *Opinione* reca: Nel progetto presentato oggi dal ministro Cadorna le carriere dell'amministrazione centrale si dividono in due classi, superiore e inferiore. È conservato il segretario generale, ma subito dopo sarebbevi un sopraintendente generale, e un impiegato amministrativo che non potrebbe far parte del Parlamento. La riforma dell' amministrazione provinciale concentra nei Prefetti molte attribuzioni ora affidate ad altri uffici e gli impiegati inferiori dell'amministrazione provinciale sono nominati dai Prefetti. I Consiglieri Delegati sono soppressi.

Parigi, 9. Giornali dei dipartimenti pubblicano una circolare del ministro della guerra in data del 4 febbraio che invita i prefetti a far procedere immediatamente in ogni Comune al censimento degli uomini chiamati a comporre la Guardia Nazionale mobile.

Il censimento sarà pubblicato dal 16 al 23 febbraio. La circolare fa osservare che si tratta semplicemente dell'iscrizione degli uomini senza che abbia luogo attualmente alcuna convocazione.

Pietroburgo, 9. Il *Giornale di Pietroburgo* reca una lettera da Bukarest che smentisce la formazione di bande armate per invadere la Bulgaria e assicura che invece stanno facendosi arruolamenti segreti di Polacchi per conto della Turchia.

Parigi, 9. La *Patrie* dice che le notizie di Belgrado continuano a presentare un certo carattere di gravità. Il concentramento delle bande continua. I rapporti sono unanimi nel segnalare l' azione degli agenti Russi.

L' *Etendard* dice: Informazioni private che crediamo esatte smentiscono la formazione sul territorio Rumeno di bande destinate invadere la Bulgaria.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	7	8
Rendita francese 3 0/0	68.60	68.77
» italiana 5 0/0 in contanti	43.85	44.10
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	47	46
Obbligazioni	89	91
Id. meridion.	103	106
Strade ferrate Lomb. Ven.	358	362
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/8

Londra del	7	8
Consolidati inglesi	93 5/8	93 3/8

Firenze del' 8

Rendita 50.30; oro 22.91; Londra 28.78 a tre mesi; Francia 114 30 a tre mesi.

Venezia — L' 8 febbrajo non vi fu listino.

Vienna del	4	5
Pr. Nazionale fio	66.30	66.40
» 1860 con lott. »	83.40	83.60
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.70.59.40	57.35—.—
Azioni della Banca Naz. »	686.—	—.—
» del cr. mob. Aust. »	187.80	181.10
Londra »	118.90	118.30
Zecchini imp. »	5.71	5.64
Argento »	116.75	116.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 11875. 2

EDITTO.

Sopra Istanza 9 Settembre a. c. n. 9066 di Francesco Micoli di Muina rap. dall'avv. Buttazzoni contro G. Batta fu Giusto Prodorutti di Amaro, e creditori inscritti nei giorni 4, 12, 26, Marzo p. v. sempre ad ore 9 ant. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Immobili

1. Arat, con prato detto Chiamp Grand di Piazza in map. di Amaro al n. 742, lett. B. di p. 1.83 r. l. 5.94 valutato it. l. 519.35
Piante sopra per » 12.50
It. l. 531.85

2. Arat. e Prato con piante detto Sora Mulins in map. alli n. 770 lett. a. di p. 1.58 r. l. 5.49, 774 pert. 2.30 r. l. 5.78, 775, p. 1.— rend. l. 1.25, 776, lett. a. di p. 2.09 r. l. 5.45 val. il fondo i. l. 1703.92
Piante sopra per 50.50
It. l. 1754.42

3. Arat. Prativo detto Ronco in map. alli n. 877, di pert. 1.86 r. l. 31,30, 913, di p. 1.09, rendita lire 1.93. valutato Ital l. 681.42
Piante sopra » 140.00
It. l. 821.42

4. Arat. e prato detto Salet in map. al n. 1789 lett. a. di p. 1.32 r. l. 1.35 val. it. l. 348.48
Alberi per » 110.00
It. l. 458.48

5. Prato detto Cornarie al n. 997, lett. a. di p. 0.69. rend. l. 040. It. l. 91.08

6. Prativo con piante detto Braida del Tei al n. 1023 di dert. 2.25 rend. l. 144 stimato it. l. 519.75
Piante per » 110.00
It. l. 629.75

7. Prativo con piantate detto Braida Del Zotto al n. 1434 di p. 6.98 r. l. 10.47 stimato it. l. 1266.87
Piante sopra per » 150.00
It. l. 1416.87

8. Fondo in montagna d.o Puselie diviso in tre appezzamenti che hanno particolari denominazioni e cioè
I. Palla della Fratta al n. 1130 lett. a. di pert. 18.00 r. lire 10.44.
II. Clapuzzo, Buse, Somplabuse, e Ombrenut alli num. 1124 lett. a. p. 10.20 rend. l. 2.86, 1125 lett. a. e non lett. B. di p. 25.54, rend. l. 26,05. 1127, lett. B. e non lett. a. di p. —.12 r. l. —.12
III Li da Tese, Codis, e Plan da Tese alli n. 1130 lett. B. pert. 20.50 rend. l. 11.29 1131, p. 1.60 rend. l. —.93
stimato It. l. 4500.00

9 Prato piccolopresso il Molino alli n. 1205 di p. 3.34 r. l. —.—, 1206 di p. 2.72, r. l. —.— stim. It. l. 50.00

10. Navati o parti di Vidale alli n. 558, di p. 3.60 r. l. 2.09, 559 di p. 0.75 rend. l. 0.09, 560 p. 0.29 r. l. 0.02, stimato It. l. 220.00

11. Navati o strada di Fabbio al n. 609 di p. —.43 r. l. —.01 It. l. 8.00

12. Orto presso la casa al n. 366. lett. a. di p. 0.50 r. l. 1.54 val. cru impianti It. l. 400.00

13. Fabbricato al n. 358, di p. 0.10, r. l. 16.80, 367, sub 2. di p. 0.24 r. l. 24.78 composta come segue: stanza ad uso cantina a ponente dell'attrio, cucina a levante dell'attrio con stanzino escarporato dalla stessa in Angolo nord-est, scale parte interne alla cucina e parte esterne che mettono al primo piano, in questo pergolo a mezzodì della fabbrica due Camere sopra la cucina e camere sopra l'attrio promiscuo — scale che conducono al secondo piano, in questo due camere con soffitta soprastanti alla cucina, e granajo soprastante la Camera e attrio.

Stalla e fienile a ponente dell'andito, che va nell'orto con tutto il lobiale di fronte a settentrione di detta stalla, nonchè la metà dell'attrio per l'orto, e transito per la Corte in complesso si valuta It. l. 3100.00

14. Sedime in map. al n. 356 di p. 0.07 r. l. 0.26 stimato compreso muro promiscuo ai due lati meriggio e ponente It. l. 60.00

Tot. Ital. 14041.87

Si avverte che tutti li suddescritti stabili sono di ragione comune dell'esecutato e di sua sorella Teresa.

Alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purchè basti a pagare tutti li Creditori inscritti.

2. La vendita si proclamerà secondo l'ordine in cui figurano li beni descritti nel Protocollo d'estimo.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo pel prezzo del Bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi dovrà il deliberatario suplire il prezzo con deposito in cassa di questa R. Pretura, e con valuta effettiva a corso legale, esclusa la carta monetata.

5. L'esecutante sarà assolto dal previo deposito e dell'esborso del prezzo rimanendo deliberatario fino alla graduatoria.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Si affigga nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Amaro, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Decembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 8289. p. 2.

EDITTO

Si rende noto alli Daniele fu Vittorè Barzan, Giacomo Giordani fu Giacomo ed Isidoro Barzan fu Daniele di Claut, che la R. Procura di Finanza Veneta facente per la R. Finanza di Udine, ha prodotto in loro confronto e delli Luigi, e Gio. Maria fu Daniele Barzan, Dr. Osualdo Della Valentina e Giuseppe Grava Cuz la Petizione 9 ottobre 1867 n. 6726 per pagamento di au. l. 95.67 per rifrasione d'imposte prediali ed accessorj, che stante irreperibilità di Daniele Barzan e dell'assenza d'ignota dimora delli Giacomo Giordani ed Isidoro Barzan assenti d'ignota dimora, venne da questa R. Pretura coll'odierno decreto pari n. destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo Foro Dr. Antonio Businelli a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne redestinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo, e nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Maniago 17 Dicembre 1867
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.
Mazzoli canc.

N.° 8122. p. 2.

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora G. Batta e Angelo Miotti fu Giovanni, avere Francesco fu G. Batta Colaone di Conegliano prodotto sotto questo numero e data una petizione contro essi, nonchè contro Giovanni, Cesare, Anna, Cecilia e Giovanni Miotti fu Giovanni, Giacinta, Maria, e Luigia, Gioseffa Miotti fu Giuseppe per pagamento giusta le rispettive rappresentanze di au. l. 1091.83 pari ad it. l. 943.55 scortate dalla carta d'obbligo 3 Maggio 1858 a debito di Giovanni fu Giuseppe Miotti; all'assente Gio. Batta Miotti fu deputato in curatore ad actum questo avv. Dr. Piacereani ed alla Angela Miotti l'altro avv. Dr. Buttazzoni, onde al loro confronto possa proseguirsi o decidersi la lite, essendosi fissata pel contradditorio l'aula verbale del giorno 11 Marzo p. v. ore 9 ant.

Si eccitano quindi essi assenti a comparire in tempo, od a fornire ai rispettivi Curatori predetti i necessari mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 30 dicembre 1867
Il R. Pretore
SCOTTI
Zuliani Curs.

N. 4643 2

EDITTO

Si notifica all'assente Federico fu Federico Tolazzi di Moggio che Luigi fu Sebbastiano Peramosca di Chiusa Forte, ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 16 dicembre 1867 N. 4643, contro di esso in punto pagamento di fior. 61.23 dipendenti dalla obbligazione 4 settembre 1865 ed accessori, nonchè conferma della ottenuta prenotazione, ottenuta con decreto 12 novembre p. p. N. 4236 fissato pel contraditorio il giorno 9 marzo p. v. a ore 9 ant.

Ignorato il luogo di sua dimora gli fu deputato e curatore questo avv. dott. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi a norma delle vigenti prescrizioni.

Lo si diffida pertanto a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, oppure istituirne un altro, o provvedere come meglio crede al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 9 gennaio 1868
Il Reggente
D.r ZARA.

N. 991. p. 1

Avviso

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma Sociale Fabbrica Nazionale di grasso lucido a Udine Lescovich e Bandiani, Società in nome collettivo costituita col Contratto 15 Decembre 1867 tra Giuseppe-Filippo fu Pompeo Rubbia, e la Ditta mercantile Lescovich e Bandiani, rappresentata dalli socj firmatarj Francesco fu Pietro Lescovich, e Carlo fu Matteo Bandiani.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 4 Febbrajo 1868

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8278 p. 3

EDITTO

Si rende noto che sull'Istanza di Zecchini Giuseppe fu Lorenzo coll'avv. Alfonso D.r Marchi al confronto di Ret-Castellan Luigi fu Giovanni avranno luogo gli esperimenti primo, secondo e terzo d'asta degli immobili descritti, rispettivamente nei giorni 10 e 17 Febbrajo e 2 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questa Pretura innanzi ad apposita Commissione alle condizioni che seguono

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima Giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè siano coperti i crediti iscritti.

3. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà depositare a mano della Commissione a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro od argento oppure in viglietti della banca nazionale a corso del listino di borsa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale di Udine in moneta d'oro od argento od in viglietti di Banca Nazionale a corso del listino di borsa il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto, a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e Comunali, e spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

6. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione, allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed in pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi

1. Prato con frutti detto Conta Piera in map. al n. 678 sub b. di pert. 0.56 rend. l. 1.73.

2. Casa colonica con porz. di corte al n. 889 in Fanna Contrada Castellani in map. al n. 2268 di p. 0.30 r. l. 12.00.

3. Arat. con vite e gelsi detto Braida Branch o S. Soffia in map. al n. 2576, sub a. di p. 12.21 r. l. 26.98.

Il presente viene affisso all'albo Pretorio, in questo capoluogo, nel Comune di Fanna, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 18 Decembre 1867

Il R. Pretore
D.r ZORZI
Mazzoli Canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.